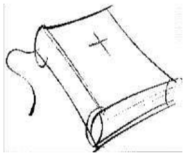

LA PAROLA CHE SALVA

6 novembre 2022

XXXII Tempo Ordinario – anno C

2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2 Ts 2,16-3,5

Dal Vangelo secondo Luca Lc 20,27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

COLLETTA

O Dio dei viventi,
che fai risorgere coloro che si addormentano in te,
concedi che la parola della nuova alleanza,
seminata nei nostri cuori,
germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna.

TUTTI I SANTI

LA FESTA CHE UNISCE CIELO E TERRA

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 29/10 al 6/11 2022

XXXI TO – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

APPUNTI SINTETICI SULL'ASSEMBLEA
dell'Unità Pastorale Casa di Nazareth - 19 ottobre 2022

22 partecipanti all'incontro

L'incontro inizia con la lettura di 1Cor 1,1-17 e del paragrafo 1 (La Comunione: immersione nell'Amore trinitario) della lettera del Vescovo Giacomo *"Un cuor solo, un'anima sola"*.

Introduzione: la comunità di Corinto è ricca di doni. Anche le nostre comunità sono ricche di doni: dobbiamo vederli. Ci siamo riuniti per cercare e creare spazi e luoghi di confronto e incontro. Adesso tra di noi, successivamente anche con l'Unità Pastorale Padre Misericordioso.

Sintesi delle considerazioni dei partecipanti *(non sono stati riportati i singoli interventi, ma si è cercato di raggruppare i vari pensieri per argomento, provando a mantenere uno sguardo d'insieme).*

La nuova Unità Pastorale è molto grande. Andando dal piccolo al grande è facile perdere qualcuno, facilmente i più deboli o i più poveri. Si rischia di creare smarrimento. Poniamo attenzione quindi a non spostare tutte le attività al Sacro Cuore: è necessario vigilare per rimanere sul territorio come parrocchia-diaconia e come servizio ai poveri.

In questo passaggio c'è il rischio che l'impostazione sia un po' clericale. E la sensazione è quella di essere inglobati in una realtà già esistente. Ci vuole un coinvolgimento attivo dei laici, dobbiamo strutturarci attorno alle comunità e non ai preti perché, come sappiamo, i preti cambiano. Inoltre si dovrà pensare a come vivere la parrocchia senza la presenza di un parroco residente. Ci chiediamo: cosa è importante per noi? Cosa è essenziale alle nostre parrocchie? Cosa serve di "distribuito" e cosa di "accentrato"?

In questo momento abbiamo bisogno di un confronto stabile, ad esempio una volta al mese, tra le nostre due parrocchie (Casa di Nazareth), non per decidere delle cose, ma per parlare insieme.
Potremmo riflettere su questi anni passati come UP Casa di Nazareth, cercando di capire se ci sono stati degli errori e quali.
Potremmo interrogarci su come fare per non lasciare le canoniche vuote, come mantenere in ogni parrocchia le varie attività (es. Caritas, catechesi, corso di chitarra....), come tenere aperte le canoniche.
Le soluzioni si trovano insieme partendo dalla preghiera, dall'Eucarestia e dalla lettura della Parola che sono doni del Signore, con incontri di discussione e confronto e ogni tanto una pizza insieme.

Sarebbe anche bello ritrovarci tra noi, Immacolata e San Giuseppe, con più frequenza, cercando relazioni non solo in piccoli gruppi che si incontrano per una cena o una passeggiata, ma in momenti allargati di comunità. Nella comunità è importante collaborare con gli altri e volersi bene. E il volersi bene è un obiettivo.

La prossima volta potremmo fare un elenco dei bisogni e delle cose da fare: cos'è che non può mancare perché una comunità rimanga tale?

Con l'altra UP non deve esserci assimilazione, ma comunione. Rimanendo aperti alle novità.

SI PROPONE di trovarsi ogni terzo giovedì del mese, per avere un incontro stabile.
Prossimo incontro: 17 novembre.
COMPITO: leggere la lettera del vescovo e in particolare il punto 2.3: Accompagnare i cambiamenti.

E infine: che nome diamo alla nuova Unità Pastorale?
Una proposta è già emersa: *Unità pastorale* Laudato si'. Ci sono altre idee?

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 3 novembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr *Lc* 19,1-10) ci pone al seguito di Gesù che, nel suo cammino verso Gerusalemme, fa tappa a Gerico. C'era tanta folla ad accoglierlo, tra cui un uomo di nome Zaccheo, capo dei "pubblicani", cioè di quei giudei che riscuotevano le tasse per conto dell'impero romano. Egli era ricco non grazie a un onesto guadagno, ma perché chiedeva la "tangente", e questo aumentava il disprezzo verso di lui. Zaccheo «cercava di vedere chi era Gesù» (v. 3); non voleva incontrarlo, ma era curioso: voleva vedere quel personaggio di cui aveva sentito dire cose straordinarie. Era curioso. Ed essendo basso di statura, «per riuscire a vederlo» (v. 4) sale su un albero. Quando Gesù arriva lì vicino, alza lo sguardo e lo vede (cfr v. 5).

E questo è importante: il primo sguardo non è di Zaccheo, ma di Gesù, che tra tanti volti che lo circondavano – la folla - , cerca proprio quello. Lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati. E con questo sguardo del divino Maestro comincia il miracolo della conversione del peccatore. Infatti Gesù lo chiama, e lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). Non lo rimprovera, non gli fa una "predica"; gli dice che *deve* andare da lui: "deve", perché è la volontà del Padre. Nonostante le mormorazioni della gente, Gesù sceglie di fermarsi a casa di quel pubblico peccatore.

Anche noi saremmo rimasti scandalizzati da questo comportamento di Gesù. Ma il disprezzo e la chiusura verso il peccatore non fanno che isolarlo e indurirlo nel male che compie contro sé stesso e contro la comunità. Invece Dio condanna il peccato, ma cerca di salvare il peccatore, lo va a cercare per riportarlo sulla retta via. Chi non si è mai sentito cercato dalla misericordia di Dio, fa fatica a cogliere la straordinaria grandezza dei gesti e delle parole con cui Gesù si accosta a Zaccheo.

L'accoglienza e l'attenzione di Gesù nei suoi confronti portano quell'uomo a un netto cambiamento di mentalità: in un attimo si rende conto di quanto è meschina una vita tutta presa dal denaro, a costo di rubare agli altri e di ricevere il loro disprezzo. Avere il Signore lì, a casa sua, gli fa vedere tutto con occhi diversi, anche con un po' della tenerezza con cui Gesù ha guardato lui. E cambia anche il suo modo di vedere e di usare il denaro: al gesto dell'arraffare si sostituisce quello del donare. Infatti, decide di dare la metà di ciò che possiede ai poveri e di restituire il quadruplo a quanti ha rubato (cfr v. 8). Zaccheo scopre da Gesù che è possibile amare gratuitamente: finora era avaro, adesso diventa generoso; aveva il gusto di ammassare, ora gioisce nel distribuire. Incontrando l'Amore, scoprendo di essere amato nonostante i suoi peccati, diventa capace di amare gli altri, facendo del denaro un segno di solidarietà e di comunione.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di sentire sempre su di noi lo sguardo misericordioso di Gesù, per andare incontro con misericordia a quelli che hanno sbagliato, perché anche loro possano accogliere Gesù, il quale «è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (v. 10).

Zaccheo, non ci sono casi disperati per Gesù

XXXI domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. [...]

Commento

Il Vangelo è un libro di strade e di vento. E di incontri.

Gesù conosceva l'arte dell'incontro, questo gesto povero e disarmato, potente e generativo. Siamo a Gerico, forse la più antica città del mondo. Gesù va alle radici del mondo, raggiunge le radici dell'umano. Gerico: simbolo di tutte le città che verranno dopo.

C'è un uomo, piccolo di statura, ladro come ammette lui stesso alla fine, impuro e pubblicano (cioè un venduto) che riscuoteva le tasse per i romani: soldi, bustarelle, favori, un disonesto per definizione. E in più ricco, ladro e capo dei ladri di Gerico: è quello che si dice un caso disperato. Ma non ci sono casi disperati per il Signore.

Zaccheo sarebbe l'insalvabile, e Gesù non solo lo salva, ma lo fa modello del discepolo. Gesù giunto sul luogo, alza lo sguardo verso il ramo su cui è seduto Zaccheo. Guarda dal basso verso l'alto, come quando si inginocchia a lavare i piedi ai discepoli. Il suo è uno sguardo che alza la vita, che ci innalza!

Dio non ci guarda mai dall'alto in basso, ma sempre dal basso verso l'alto, con infinito rispetto. Noi lo cerchiamo nell'alto dei cieli e lui è inginocchiato ai nostri piedi. «Zaccheo, scendi subito, devo fermarmi a casa tua». Il nome proprio, prima di tutto. La misericordia è tenerezza che chiama ognuno per nome. "Devo", dice Gesù.

Dio deve venire: a cercarmi, a stare con me. È un suo intimo bisogno. Lui desidera me più di quanto io desideri lui. Verrà per un suo bisogno che gli urge nel cuore, perché lo spinge un fuoco e un'ansia. A Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. "Devo fermarmi", non un semplice passaggio, non una visita di cortesia, e poi via di nuovo sulle strade; bensì "fermarmi", prendendomi tutto il tempo che serve, perché quella casa non è una tappa del viaggio, ma la meta. "A casa tua", Il Vangelo è cominciato in una casa, a Nazaret, e ricomincerà ancora dalle case, anche per noi, oggi. L'infinito è sceso alla latitudine di casa: il luogo dove siamo più veri e più vivi, dove accadono le cose più importanti, la nascita, la morte, l'amore. «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

Accogliere Gesù è ciò che purifica Zaccheo: non deve prima cambiare vita, dare la metà ai poveri, e solo dopo il Signore entrerà nella sua casa.

No. Gesù entra, ed entrando in quella casa la trasforma, la benedice, la purifica. Il tempo della misericordia è l'anticipo. La misericordia è la capacità che ha Dio di anticiparti.

Incontrare uno come Gesù fa credere nell'uomo; un uomo così libero crea libertà; il suo amore senza condizioni crea amanti senza condizioni; incontrare un Dio che non fa prediche ma si fa amico, fa rinascere.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 26 ottobre 2022

Catechesi sul Discernimento. 7. *La materia del discernimento. La desolazione*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il discernimento, lo abbiamo visto nelle precedenti catechesi, non è principalmente un procedimento logico; esso verte sulle azioni, e le azioni hanno una connotazione affettiva anche, che va riconosciuta, perché Dio parla al cuore. Entriamo allora in merito alla prima modalità affettiva, oggetto del discernimento, cioè la *desolazione*. Di cosa si tratta?

La desolazione è stata così definita: «L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza, e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste, come separata dal suo Creatore e Signore» (S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 317). Tutti noi ne abbiamo esperienza. Credo che in un modo o nell'altro, abbiamo fatto esperienza di questo, della desolazione. Il problema è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci, e se abbiamo fretta di liberarcene, rischiamo di smarrirla.

Nessuno vorrebbe essere desolato, triste: questo è vero. Tutti vorremmo una vita sempre gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile – perché non è possibile –, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una vita orientata al vizio può iniziare *da una situazione di tristezza*, di *rimorso* per ciò che si è fatto. È molto bella l'etimologia di questa parola, "rimorso": il rimorso della coscienza, tutti conosciamo questo. Rimorso: letteralmente è la coscienza che morde, che non dà pace. Alessandro Manzoni, nei *Promessi sposi*, ci ha dato una splendida descrizione del rimorso come occasione per cambiare vita. Si tratta del celebre dialogo tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innominato, il quale, dopo una notte terribile, si presenta distrutto dal cardinale, che si rivolge a lui con parole sorprendenti: «"Voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?". "Una buona nuova, io?" – disse l'altro. "Ho l'inferno nel cuore […]. Ditemi voi, se lo sapete, qual è questa buona nuova". "Che Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo", rispose pacatamente il cardinale» (cap. XXIII). Dio tocca il cuore e ti viene qualcosa dentro, la tristezza, il rimorso per qualche cosa, ed è un invito a iniziare una strada. L'uomo di Dio sa notare in profondità ciò che si muove nel cuore.

È importante imparare a *leggere la tristezza*. Tutti conosciamo cosa sia la tristezza: tutti. Ma sappiamo leggerla? Sappiamo capire cosa significa per me, questa tristezza di oggi? Nel nostro tempo, essa – la tristezza – è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita, invitandoci

a esplorare paesaggi più ricchi e fertili che la fugacità e l'evasione non consentono. San Tommaso definisce la tristezza un *dolore dell'anima*: come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo, o a un bene disatteso (cfr *Summa Th*. I-II, q. 36, a. 1). Per questo, essa è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri. Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento e andare avanti. La tristezza alle volte lavora come semaforo: "Fermati, fermati! È rosso, qui. Fermati".

Per chi invece ha il desiderio di compiere il *bene*, la tristezza è un *ostacolo* con il quale il tentatore vuole *scoraggiarci*. In tal caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare (cfr *Esercizi spirituali*, 318). Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla. È anche questa un'esperienza comune alla vita spirituale: la strada verso il bene, ricorda il Vangelo, è stretta e in salita, richiede un combattimento, un vincere sé stessi. Inizio a pregare, o mi dedico a un'opera buona e, stranamente, proprio allora mi vengono in mente cose da fare con urgenza – per non pregare e per non fare le cose buone. Tutti abbiamo questa esperienza. È importante, per chi vuole servire il Signore, non lasciarsi guidare dalla desolazione. E questo che … "Ma no, non ho voglia, questo è noioso …": stai attento. Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera, o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione, senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, e soprattutto senza l'aiuto di una guida. Una regola saggia dice di *non fare cambiamenti quando si è desolati*. Sarà il tempo successivo, più che l'umore del momento, a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte.

È interessante notare, nel Vangelo, che Gesù respinge le tentazioni con un atteggiamento di ferma risolutezza (cfr *Mt* 3,14-15; 4,1-11; 16,21-23). Le situazioni di prova gli giungono da varie parti, ma sempre, trovando in Lui questa fermezza, decisa a compiere la volontà del Padre, vengono meno e cessano di ostacolare il cammino. Nella vita spirituale la prova è un momento importante, la Bibbia lo ricorda esplicitamente e dice così: «Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2,1). Se tu vuoi andare sulla strada buona, preparati: ci saranno ostacoli, ci saranno tentazioni, ci saranno momenti di tristezza. È come quando un professore esamina lo studente: se vede che conosce i punti essenziali della materia, non insiste: ha superato la prova. Ma deve superare la prova.

Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione con apertura e consapevolezza, possiamo uscirne rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale. Nessuna prova è al di fuori della nostra portata; nessuna prova sarà superiore a quello che noi possiamo fare. Ma non fuggire dalle prove: vedere cosa significa questa prova, cosa significa che io sono triste: perché sono triste? Cosa significa che io in questo momento sono in desolazione? Cosa significa che io sono in desolazione e non posso andare avanti? San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e, con Lui vicino, possiamo vincere ogni tentazione (cfr *1 Cor* 10,13). E se non la vinciamo oggi, ci alziamo un'altra volta, camminiamo e la vinceremo domani. Ma non permanere morti – diciamo così – non permanere vinti per un momento di tristezza, di desolazione: andate avanti. Che il Signore ti benedica in questo cammino – coraggioso! – della vita spirituale, che è sempre camminare.

Lettera alla Diocesi del Vescovo Giacomo
Anno Pastorale 2022 - 2023

Un cuor solo, un'anima sola

Lettera alla Diocesi
anno pastorale 2022-23

3. Insegnaci a pregare!

Un altro spunto che vorrei offrirvi è quello riguardante la preghiera. Se la comunione è il dono per eccellenza del Signore risorto, la preghiera è una delle vie essenziali perché possiamo crescere nella nostra relazione con Lui e tra di noi.

È significativo che i discepoli, vedendo Gesù pregare, abbiano avanzato la richiesta!

La loro domanda, infatti, scaturisce dal fatto che l'hanno visto pregare e da qui è nato in loro il desiderio di essere aiutati ad entrare in questa dimensione orante (cf. Lc 11,1ss). Ciò significa che prima dell'esortazione a pregare, che in altri contesti Gesù raccomanda ai discepoli (Lc 18,1ss; 22,40), è la testimonianza della sua preghiera a suscitare in loro questa esigenza.

Insisto su questo perché la preghiera si può insegnare solo se si è uomini e donne di preghiera, infatti è comunicazione di un'esperienza, è la capacità di lasciare che lo Spirito Santo venga in aiuto alla nostra debolezza! (cf. Rm 8,26). Non si tratta di esporre una tecnica, quanto piuttosto di trasmettere quanto si vive nell'incontro quotidiano, feriale con Dio.

Siamo tutti d'accordo che la preghiera è una dimensione importante e forse proprio per questo non riusciamo a viverla in pienezza. La preghiera non è semplicemente importante, ma essenziale, così come respirare non è semplicemente importante ma vitale! Finché confiniamo la preghiera tra le cose importanti, saremo sempre in difficoltà a darle il giusto spazio nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità cristiane!

Spesso ci difendiamo, dicendo che il tempo a nostra disposizione è poco, che siamo ingolfati in tante questioni, ma in realtà più che di tempo la preghiera ha bisogno di coraggio! Il coraggio di stare alla presenza del Dio vivente che scruta i nostri cuori e dinanzi al quale nulla di noi è nascosto (cf. Eb 4,12-13).

Abbiamo timore di creare e dare spazio ad una Presenza che mette a nudo ciò che siamo senza alcuna possibilità di barare.

Eppure sappiamo bene che tutte le volte che ci siamo disposti a incontrare il Signore e gli abbiamo dato tempo e spazio, abbiamo avvertito gioia e consolazione!

È vero che siamo chiamati ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti dei cambiamenti che si rendono necessari per essere più efficaci nel trasmettere la fede, modificando anche quelle strutture che hanno fatto il loro tempo e che ora possono essere più di intralcio che di aiuto. Ma non dobbiamo pensare che cambiando le strutture, le persone – di conseguenza –

modifichino la loro vita. In realtà è il cambiamento di noi stessi la via per un'autentica riforma della Chiesa e della vita delle nostre comunità! Il rischio, infatti, è che ciò che proponiamo sia ancora il frutto di quell'uomo vecchio i cui residui continuano a influenzare il nostro modo di pensare ed agire! Il Magistero dei Santi, da cui sempre dovremmo attingere, è la testimonianza inequivocabile di questa dinamica. San Francesco e San Domenico – solo per fare un esempio – hanno influenzato più di ogni altra autorità ecclesiastica del loro tempo, la vita della Chiesa e della società.

Una nuova e rinnovata evangelizzazione non può che scaturire da cuori oranti e che accolgono l'invito a stare in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce e ispira alla Chiesa! E il frutto dello Spirito – come scrive san Paolo – è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé! (cf. Gal 5,22). Si direbbe che lo Spirito Santo ci rende finalmente persone normali!

La celebre frase di San Serafino di Sarov possa costituire una stella polare per la nostra pastorale: "Trova la pace interiore e una moltitudine di fratelli troverà la salvezza in te".

Carissimi fratelli e sorelle promuoviamo nelle nostre Unità Pastorali occasioni per imparare a pregare, attraverso momenti di lettura orante della Sacra Scrittura, ritiri ed esercizi spirituali secondo diverse modalità! Ma soprattutto siamo uomini e donne di preghiera!

I presbiteri e i diaconi sentano che la diaconia più importante è aiutare i fratelli e le sorelle che incrociano il loro cammino ad incontrare il Signore. Non accada che a fronte di una richiesta di aiuto per imparare a pregare ci trovino impreparati o sprovveduti!

La lingua parla dalla sovrabbondanza del cuore! (cf. Lc 6,45).

Continua la prossima settimana

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

HAI DAI 6 AI 14 ANNI?

TI PIACE CANTARE?
O SEMPLICEMENTE
TI PIACE
STARE IN COMPAGNIA?

VIENI A CANTARE CON NOI !!

DAL 9 NOVEMBRE '22
IL MERCOLEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30
PRESSO I LOCALI DELLA PARROCCHIA
"IMMACOLATA CONCEZIONE"
DI VIA BISMANTOVA 18
PROVEREMO A CANTARE IN CORO.

PROPONI TU
COSA CANTARE !

INFO:
ANDREA 3396369135
MISTER1978@VIRGILIO.IT

sft.guastalla@gmail.com | sft.appenninoreggiano@gmail.com | sft.correggio@gmail.com | sft.crisantoedaria@gmail.com | sft.valdenza@gmail.com | sft.valledelsecchia@gmail.com

La comunione nella Chiesa

SCUOLE DI FORMAZIONE TEOLOGICA
INCONTRI DI OTTOBRE E NOVEMBRE 2022

da Corinto a Reggio Emilia-Guastalla

martedì 18 ottobre
"Paolo alla Chiesa di Dio che sta a Corinto" e a quella di Reggio Emilia-Guastalla
Relatore: mons. Giacomo Morandi
vescovo della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

martedì 25 ottobre
"È forse diviso il Cristo?"
la Chiesa di fronte alle sue divisioni
Relatore: mons. Erio Castellucci
arcivescovo della Arcidiocesi di Modena-Nonantola

martedì 8 novembre
"Come il corpo è uno solo
immagini ecclesiali nel Nuovo Testamento
Relatore: Fra Maurizio Guidi
docente di Nuovo Testamento presso lo studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, direttore della Biblioteca Teologica Città di Reggio

martedì 15 novembre
"Un solo pane, un solo corpo"
l'Eucaristia fonte e culmine della comunione nella Chiesa
Relatore: don Luigi Maria Epicoco
docente all'ISSR "Fides et Ratio"

PARTECIPAZIONE

Gli incontri si terranno esclusivamente on-line presso le sedi SFT alle ore 21. È necessaria l'iscrizione alle mail riportate sotto i relativi loghi. L'incontro proseguirà in ciascuna sede delle SFT con un lavoro a gruppi a partire dalla proposta del relatore.
Al momento dell'iscrizione verranno fornite le informazioni utili alla partecipazione. (Portare la Bibbia)

"Agli insegnati di religione Cattolica (IdRC) verrà certificata la partecipazione al termine di ogni serata, al fine del riconoscimento dei crediti formativi (1 credito ogni incontro). **Per informazioni : www.portaleirc.it-scuola.irc@diocesi.re.it"**

Contributo spese a offerta libera nelle sedi delle SFT oppure tramite IBAN **IT51A 05387 12810 000002242589** intestato a Scuola Teologica Diocesana con la causale "la comunione nella Chiesa"

Al termine di tutti gli incontri gli interventi dei relatori saranno disponibili sul canale YouTube:
https://www.youtube.com/channel/UC6b03yPMXfQ8M69amHiWAOw

PRENDI IL LIBRO E MANGIA! 2022-2023
gustare e pregare la Parola di Dio

VIVI!

OSTINATAMENTE E NONOSTANTE TUTTO...

CATECHESI BIBLICHE PER GIOVANI

Attraversare le morti restando vivi, leggendo il LIBRO DELL'ESODO

Perchè siamo nati per non morire mai più.

14 Ott 2022
SORSE SULL'EGITTO UN NUOVO RE (Es 1,8)
E GLI ISRAELITI GEMETTERO PER LA LORO SCHIAVITÙ (Es 2,23)
Quanti padroni... esistenze in attesa di liberazione

11 Nov 2022
VIDERO CHE IL BAMBINO ERA BELLO
E NON EBBERO PAURA DELL'EDITTO DEL RE (Eb 11,23)
L'autentica bellezza come antidoto alla schiavitù: belli e ri-belli

9 Dic 2022
SALVATO DALLE ACQUE (Es 2,10)
Vivere da salvati: in principio una gratuità amorosa

13 Gen 2023
"IL FARAONE NON VI ASCOLTERÀ
E IO LEVERO' LA MANO CONTRO L'EGITTO" (Es 7,4)
La lotta per la vita: chi è per noi e chi contro di noi

17 Feb 2023
"STIAMO PER MORIRE TUTTI!" (Es 12,33)
Attraversare la soglia tenebrosa delle nostre morti: salvi da cosa?

14 Apr 2023
"IL SIGNORE E' IN MEZZO A NOI SI O NO?" (Es 17,7)
Morti, aridità, insidie e ripensamenti lungo il cammino:
la libertà di affidarsi

12 Mag 2023
"IO SONO IL SIGNORE
CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA CONDIZIONE SERVILE" (Es 20,2)
Fare memoria: medicina per la convalescenza

guidate da
don Carlo Pagliari

UN VENERDÌ AL MESE
h 20.45 - 22.00
Chiesa di sant'Anselmo (Buco del Signore)
Via Martiri di Cervarolo - Reggio Emilia

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 29 ottobre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Efne e Bonfiglio

DOMENICA 30 ottobre
ore 11.00 – S. Messa:

LUNEDI' 31 ottobre
ore 18.30 - S. Messa: def. Angelo (1 anno)

MARTEDI' 1 novembre
ore 11.00 – S. Messa: deff. fam. Righetti e Gnoli

GIOVEDÌ 3 novembre
ore 18.30 - S. Messa:

VENERDÌ 4 novembre
ore 18.30 - S. Messa: deff. Onelia e Francesco
deff. Gandolfi Guglielmo e Cesarina

SABATO 5 novembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 6 novembre
ore 11.00 – S. Messa: deff. Morini Romano e Anna

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

Ti piace cantare?
Hai dai 6 ai 14 anni?
Vieni a cantare con noi!!!
Dal **9 novembre** dalle 18,30 alle 19.30
all'Immacolata
Info: Andrea 3396369135
mister1978@virgilio.it

PROSSIMA
ASSEMBLEA PASTORALE UP
CASA DI NAZARETH
GIOVEDI' 17 novembre ore 21.00

PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: giovedì alle ore 7.00
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14,30

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA
Abbiamo sistemato parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

L'iniziativa **Coop e Esselunga** per la scuola è aperta a tutte le scuole dell'Infanzia, primarie e secondarie di primo e secondi grado, pubbliche e paritarie.
Anche quest'anno con la nostra scuola del nido-infanzia San Giuseppe desideriamo partecipare.
Si possono consegnare i buoni a don Corrado o direttamente alla Scuola Materna. Grazie

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 30 ottobre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. fam Iembo;
deff. Elena, Antonietta e Luigi

MARTEDI' 1 novembre
ore 08.30 - S. Messa: def. Rabotti Giovanni
ore 11.00 - S. Messa: deff. Carmelina e Dario;
deff. Elisa, Giovanni e Flora

DOMENICA 6 novembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

BACHECA CARITAS
In questo periodo stiamo cercando:
- un letto a castello,
- mensole per camera da bambini
- scaffalatura / libreria per camera bambini.

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.